

Motta San Giovanni, conferenza dei servizi interlocutoria ma il principio è confermato

Comunia, altri otto anni di rifiuti La Regione non cambierà idea

Progetto soltanto rimodulato con diminuzione delle quantità
Il sindaco Verduci ha ribadito la totale contrarietà del Comune

Giovanni Legato

MOTTA SAN GIOVANNI

Ancora nulla di definitivo per quanto riguarda la discarica di Comunia. La Conferenza dei servizi, che si è tenuta giovedì alla Cittadella della Regione di Catanzaro, è stata aggiornata al 22 gennaio. Presenti l'ing. Margherita Tripodi ed il geom. Vittorio Fanello (settore rifiuti del Dipartimento Ambiente), la dr.ssa Angela Cardile e il dott. Emilio Centorrino dell'Arpacal, Dipartimento Reggio Calabria e il sindaco Giovanni Verduci, la presidente arch. Orsola Reillo ha ribadito che il progetto originario «è rivolto al duplice scopo di realizzare la totale messa in sicurezza dell'area già abbancata e, contestualmente, consentire l'adeguamento, nonché il ripristino, delle funzionalità della discarica (con un ampliamento degli scarti provenienti dall'impianto di trattamento di Sambatello di rifiuti urbani non pericolosi) al fine di assicurare una discarica funzionale all'autosufficienza dell'Ato di Reggio Calabria».

Ha sostenuto, Reillo, che il progetto è stato rimodulato «per la sola riduzione dei volumi originariamente previsti (da 450.000 mc a 300.000 mc, per un quantitativo medio annuo di 27.500 mc e la durata massima di 8 anni), lasciando invariato tutto il resto del progetto già valutato ed approvato».

Preliminarmente, la presidente Reillo ha dato atto che dopo la seduta del 2 dicembre scorso sono pervenute le risultanze del sopralluogo dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale e osservazioni da parte di soggetto (l'Ancadic di Vincenzo Crea) che non risulta tra quelli istituzionali deputati ad esprimersi nella conferenza. L'Autorità di Distretto doveva verificare lo stato dei luoghi e la situazione di pericolosità idrogeologica, in termini di rischio idraulico, di frane e del sistema acqua suolo.

Dal verbale trasmesso dall'Autorità di Distretto non sono emerse criticità ostative alla realizzazione dell'opera, bensì alcuni profili di attenzione per i quali sono dettate delle indicazioni di cui tener conto nell'ambito degli interventi di mes-

sa in sicurezza della discarica. Mentre il funzionario della Soprintendenza di Reggio Calabria, responsabile della pratica, sentito per le vie brevi, ha rappresentato la necessità di avere breve termine per la trasmissione del parere di competenza.

Per parte loro, i rappresentanti dell'Arpacal hanno fatto rilevare «che le annotazioni contenute nel parere del Settore Ambiente della Città Metropolitana attoniscono al documento di sorveglianza e non già al Piano di monitoraggio e controllo» e, pertanto, non ritenevano di dover esprimere le proprie valutazioni.

Per quanto riguarda la nota dell'Ancadic, a firma del referente Vincenzo Crea, la presidente ha dato lettura e la conferenza ha rilevato che «le osservazioni ivi formulate sono ultronee rispetto all'oggetto della conferenza e, comunque, non attinenti».

Il sindaco Verduci ha ribadito la contrarietà del Comune a quella parte del progetto che prevede la rimessa in esercizio della discarica chiedendo esclusivamente la bonifica e la messa in sicurezza del sito.

Il primo cittadino, nella dichiarazione messa a verbale, ha contestato l'illegittimità e la non procedibilità della Conferenza ed evidenziato, nel contempo, l'assenza dei pareri dell'Autorità di Bacino distrettuale, dell'Asp e della Soprintendenza.

A questo punto una domanda sorge spontanea: dato che il prossimo febbraio il Consiglio di Stato si pronuncerà sul ricorso a suo tempo avanzato dal Comune sul progetto originario, non sarebbe stato meglio aggiornare la Conferenza a dopo quella data? Ci sarebbero state maggiori certezze per tutti, e risparmio di tempo e di denaro, in quanto è certo, come dichiarato più volte dal sindaco Verduci e sentito nel corso dei lavori consiliari da parte di tutti, che il Comune presenterà ricorso al Tar e, se necessario, al Consiglio di Stato, contro l'approvazione di questo progetto rimodulato. Come certamente si faranno sentire i comitati e le associazioni che da anni si battono contro la riapertura della discarica Comunia chiedendo, invece, la bonifica e la messa in sicurezza del sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA